

L'INTEGRAZIONE NELLA SCUOLA

Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali



Si dichiara che il presente documento di **Antonella Sibio**, in formato elettronico, composto da **n. 15 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito www.assodolab.it a pagina **4** in data **16 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 57** dell'elenco.

Da circa un ventennio le ricerche messe in moto dall'ideale dell'integrazione, vagheggiato sincreticamente in momenti iniziali di penetrante intuizione, hanno fornito varie indicazioni ideologiche, comportamentali ed operative, man mano che raggiungevano nuovi livelli di profondità e di completezza; in una successione di traguardi gradualmente raggiunti, sia nel concepire i termini dei problemi individuati, sia nel tentare di delineare gli interventi utili per avviare la soluzione.

Il concetto stesso di integrazione, che abbiamo raggiunto oggi, è una risultante di questa evoluzione.

Siamo infatti partiti, pensando che fosse un problema dei minorati (dicevamo proprio per questo: l'integrazione degli handicappati), per i quali prevedevamo varie opportunità:

- la prima e più generale quella di integrarsi con coloro che sono nella norma;
- offrirsi dunque al loro studio, che sa suddividere le persone ordinatamente in categorie (es. spastici, cerebrolesi, ecc.);
- avvicinarsi il più possibile al loro livello di efficienza;
- pesare il meno possibile su di loro, sul loro tempo e sulle loro energie, disturbando il meno possibile, limitandosi nel procurare penose sensazioni ed emozioni con una presenza discreta e misurata;
- venire istruiti, oppure, "addestrati" e condizionati, secondo schemi culturali validi per coloro che sono nella norma.



Si dichiara che il presente documento di **Antonella Sibio**, in formato elettronico, composto da **n. 15 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito **www.assodolab.it** a pagina **4** in data **16 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 57** dell'elenco.



Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali

Da questi orientamenti sono sorte tante ricerche e si son fatte tante scoperte, pur valide, di terapie, protesi, supporti, ausili, attrezzature, tutti compensativi, in misura più o meno ampia, delle carenze funzionali.

Successivamente, però, c'è stato che ha fatto presente che le minorazioni, e le conseguenti carenze funzionali e disabilità, non erano le sole cause, che limitano la capacità relazionale delle persone.

Un secondo tipo di causa di difficoltà è costituito dalle carenze educative e assistenziali, patite dalla nascita in poi. Infatti i bambini che sono stati meno educati e meno assistiti, sono cresciuti meno e continuano a crescere meno velocemente (a imparare meno e più lentamente).

Un terzo tipo di causa di difficoltà è costituito dalla insufficienza delle certezze esistenziali profonde.

Ogni essere umano che nasce ha bisogno di :

essere chiamato

essere accolto

essere aiutato

dalla chiamata gli viene la certezza di dover essere, in quel luogo e con quelle persone; dalla accoglienza gli viene la certezza di essere amato;



Si dichiara che il presente documento di **Antonella Sibio**, in formato elettronico, composto da **n. 15 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione "**Contributi Multimediali**" del sito www.assodolab.it a pagina **4** in data **16 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 57** dell'elenco.



Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in tecnologie dell'informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali

dall'aiuto gli viene la certezza di poter conoscere e attraverso la stessa conoscenza, dominare la realtà.

Un quarto tipo di causa di difficoltà è costituito da particolari blocchi dell'apprendimento, limitati ad aree precise (lettura, scrittura, calcolo).

Il campo dei soggetti in difficoltà è insomma molto più ampio, rispetto a quello, che era presente a chi aveva avuto le prime intuizioni.

Lentamente, si è capito che l'integrazione si realizza davvero solo in uno scambio contrassegnato dalle reciprocità, poiché il centro del problema non è nelle singole persone in difficoltà, da tenere nel fuoco della nostra attenzione e dei nostri studi, da aiutare a rassomigliare al modello della persona normodotata, ma è nelle *relazioni fra le persone*. Il problema dell'integrazione non investe solo chi è in difficoltà, ma si riscontra in chi è nella norma e in chi è in difficoltà quando entrano in relazione: il problema è del loro incontro.

Lungo la strada, che ha portato a questa scoperta, due sono stati gli apporti che meritano una citazione: il **primo** è stato l'approfondimento, fatto soprattutto dalla psicologia, ma con l'aiuto anche di altre discipline, delle dinamiche relazioni.

Le due ipotesi vengono disegnate, premettendo che la convenzione che definiamo la distanza relazionale fra due persone che si avvicinano con l'intenzione di avere un rapporto tra loro, come l'insieme di quei fattori (di quelle differenze), che ad un primo sguardo sembrerebbero affaticare la relazione:



Si dichiara che il presente documento di **Antonella Sibio**, in formato elettronico, composto da **n. 15 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito **www.assodolab.it** a pagina **4** in data **16 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 57** dell'elenco.



Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali

- differenze di dotazioni personali e di livello di funzionalità
- differenze di cultura e di competenze
- differenze di disponibilità alla relazione
- differenze di comportamento e di stile
- tutti i problemi della comunicazione
- certe pulsioni istintuali (ad es. repulsione o antipatia)
- differenze nella capacità di reggere la frustrazione e il giudizio altrui, ecc.

Si tratta dell'insieme di fattori, che sono per la relazione quello che l'aria e per il volo: infatti vi si oppone e ne è il mezzo.

Disegneremo questa distanza relazionale con una linea tratteggiata, e le persone che entrano in rapporto con due quadretti: **A e B**.

Premesso questo vediamo la prima ipotesi: quella della relazione fra persone, che hanno la stessa capacità relazionale iniziale.

inizio della relazione: **A..... → | ←..... B**

A e B, incontrandosi, impegnano la loro iniziale capacità relazionale, per andare l'uno verso l'altro. Ciascuno di loro copre una parte della distanza relazionale che li separa. Si sono avvicinati, ma ancora non è avvenuto l'incontro e l'integrazione.

-il momento dell'incontro e dell'integrazione **A → | ←..... B**



Si dichiara che il presente documento di **Antonella Sibio**, in formato elettronico, composto da **n. 15 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito www.assodolab.it a pagina **4** in data **16 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 57** dell'elenco.



Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MUR

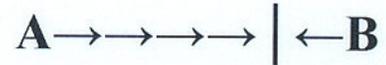
Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali

Perché si realizzi l'integrazione tra A e B, occorre che la capacità relazionale di entrambi cresca ulteriormente durante il loro incontro.

relazione non corretta

(perché non educativa)



per uno dei due contraenti,
in questo caso B

Se uno dei contraenti la relazione (nello schema A) si fa carico per i più svariati motivi (compassione, impossibilità presunta di B, ecc.) di coprire tutta la distanza relazionale, che lo separa dall'altro, fa senz'altro crescere la sua capacità relazionale, ma occupa "spazio" della crescita relazionale del suo interlocutore, e quindi la ostacola.

Vediamo anche la seconda ipotesi: quella della relazione fra due persone di diversa capacità relazionale.

- inizio della relazione: $A \rightarrow \dots \mid \dots \leftarrow B$



Si dichiara che il presente documento di **Antonella Sibio**, in formato elettronico, composto da **n. 15 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito www.assodolab.it a pagina **4** in data **16 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 57** dell'elenco



Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

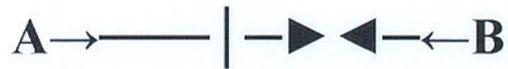
Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali

In questo caso B (che ha la capacità ridotta) copre un segmento minore, rispetto a quello di A (che ipotizziamo essere nella norma), della distanza relazionale iniziale.

La distanza relazionale residua dopo il primo tentativo di avvicinamento di entrambi, sarà questa volta maggiore di quella riscontrata nell'esempio precedente.

il momento dell'incontro e
dell'integrazione



La residua maggiore distanza relazionale, rispetto a quella che riscontravamo in questa stessa fase del primo esempio, dovrà ancora una volta essere coperta da entrambi, evidentemente in proporzione alla capacità relazionale posseduta inizialmente.

Lo schema dice soprattutto che nelle relazioni corrette fra normali e minorati quelli che avvantaggiano di più, realizzando la maggiore crescita relazionale, sono proprio i normali.

E' logico infatti che la maggiore crescita sia possibile e chi si è presentato alla relazione con la maggiore capacità relazionale iniziale.



5

Si dichiara che il presente documento di **Antonella Sibio**, in formato elettronico, composto da **n. 15 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito **www.assodolab.it** a pagina **4** in data **16 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 57** dell'elenco.



Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in tecnologie dell'informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali

relazione non corretta

per chi ha una minore
capacità relazionale
iniziale



Si ripete anche in questo secondo esempio la situazione pedagogicamente scorretta di colui che, avendo capacità relazionale maggiore, va a incontrare il suo interlocutore al livello da lui raggiunto col primo sforzo, coprendo lo "spazio" nel quale egli potrebbe crescere ancora, e dunque impedendo di fatto la sua crescita ulteriore.

A questo punto è doveroso fare alcune osservazioni a riguardo:

- non è corretta la indisponibilità a crescere come capacità relazionale, nell'aver rapporto con qualcun altro;
- non ha senso che una persona nella norma, nell'aver rapporto con un'altra persona in difficoltà, si comporti come se il suo interlocutore avesse una capacità relazionale pari alla sua;
- la maggiore crescita fra persone che entrano in rapporto, diverse come capacità relazionale, viene realizzata da chi si è presentato alla relazione con la capacità relazionale maggiore;
- l'arte dell'insegnamento sta dunque in ogni momento nell'identificare il punto della distanza relazionale dall'allievo, sul quale attendere che egli arrivi ad integrarsi col docente, dopo aver realizzato la massima crescita che gli è possibile.

Si dichiara che il presente documento di **Antonella Sibio**, in formato elettronico, composto da **n. 15 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito **www.assodolab.it** a pagina **4** in data **16 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 57** dell'elenco.



Il Presidente Nazionale Assodolab

Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione e Linguaggio non verbali e multimediali

Il **secondo** apporto alla comprensione corretta del fenomeno integrazione è venuto dalla puntualizzazione del significato delle parole HANDICAP e HANDICAPPATO.

Visto che si è cominciati e ancora si continua ad utilizzare, erroneamente, queste due parole come se fossero sinonimi rispettivamente di MINORAZIONE e di MINORATO.

La minorazione è una carenza organica (psico-fisica), che determina una carenza funzionale, che messa in certe situazioni, si manifesta come disabilità.

L'handicap è invece lo sforzo, di solito maggiore, per dare una prestazione teoricamente possibile.

L'handicap è legato al rapporto fra domanda di prestazione, che viene fatta dal docente (in un contesto scuola), e capacità di darla, posseduta dall'allievo.

Nella scuola il docente può mettere l'allievo in diverse situazioni:

- situazione non sufficiente educativa:

quella che nasce dalla richiesta di una prestazione, che non impegna tutte le capacità e tutte le motivazioni dell'allievo.

- situazione educativa:

quella che nasce dalla richiesta di una prestazione, che impegna tutte le capacità e tutte le motivazioni dell'allievo.

- situazione di handicap:



Si dichiara che il presente documento di **Antonella Sibio**, in formato elettronico, composto da **n. 15 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito **www.assodolab.it** a pagina **4** in data **16 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 57** dell'elenco.

Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino DA BUONO

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali



- situazione di impossibilità:

quella che nasce dalla richiesta di una prestazione possibile con uno sforzo maggiore (di solito molto maggiore) del consueto.

Ed è la situazione che esige un sostegno da parte di chi ha scelto la prestazione.

L'handicap, che è la fatica per superare la difficoltà, ha dunque una valenza educativa, quando sia misurato in modo personalizzato e sostenuto educativamente.

quella che nasce dalla richiesta di una prestazione, per la quale l'allievo non ha le capacità.

Nella scuola, le situazioni di impossibilità sono per gli alunni profondamente diseducative, diminuendo le motivazioni ad apprendere e facendo aumentare il disamore all'attività scolastica.

E' opportuno, a questo punto, un momento di riflessione sui rapporti interni alla scuola (docenti – alunni, fra docenti, ecc.), ma anche su quelli interistituzionali (scuola – famiglia, scuola – U.S.L., ecc.) e interprofessionali (docenti – medici – psicologi, ecc.), visto che è in questo ambito che si deve lavorare per una possibile evoluzione positiva dei rapporti, per avviare, almeno, a soluzione il problema dell'integrazione.



Si dichiara che il presente documento di **Antonella Sibio**, in formato elettronico, composto da **n. 15 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito www.assodolab.it a pagina **4** in data **16 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 57** dell'elenco.



Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali

PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE

E' necessario che aumenti fra istituzioni e fra persone LA CONOSCENZA RECIPROCA. Infatti, molto spesso, non sono note chiaramente le rispettive finalità, la normativa alla quale si è soggetti, i programmi stabiliti per l'attività da svolgere, l'organizzazione interna, le competenze possedute che possono essere coinvolte, i rapporti umani che vengono vissuti, i condizionamenti del passato, i timori di non essere capiti o di essere sottovalutati, scavalcati, giudicati.

Occorre:

- tendere ad avere UN LINGUAGGIO COMUNE: poiché molto spesso, problemi fittizi, incomprensioni e giudizi nascono dal fatto che si parlano linguaggi diversi, originati da culture diverse;

- IDENTIFICARE CHIARAMENTE ASSIEME I BISOGNI DI INTERVENTO, ai quali rispondere collegialmente.

Di solito ci interessiamo particolarmente ai bisogni dei ragazzi a scuola, ma forse non potremo farlo in modo completo senza interessarci delle loro famiglie, dell'insieme di risorse e di pericoli presenti nella comunità e dell'apporto di altre istituzioni;

- IDENTIFICARE LE RISORSE DISPONIBILI: non disponiamo illimitatamente di competenze, di tempi, spazi, finanziamenti, di attrezzature, di strumenti.

ho

Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali

Definire con esattezza per tutti le risorse a disposizione vuol dire fissare un elemento di grande importanza, che impedendo i sogni e le attese irreali, rende le relazioni molto concrete ed efficaci.

-SCEGLIERE GLI INTERVENTI PIU' URGENTI CHE ESAURISCONO LE RISORSE: è il momento delle scelte politiche (politica scolastica, assistenziale, sanitaria), della definizione delle priorità, tanto più efficaci quanto sono prese insieme, partecipate con convinzione, sentite come espressione del massimo bene comune possibile in quel momento.



Si dichiara che il presente documento di Antonella Sibio, in formato elettronico, composto da n. 15 pagine nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione "Contributi Multimediali" del sito www.assodolab.it a pagina 4 in data 16 luglio 2013, ed assegnato il n. 57 dell'elenco.

- SCEGLIERE PROCEDURE, TEMPI, LUOGHI, OPERATORI PER GLI INTERVENTI PROGRAMMATI: l'esperienza ci dice che le leggi, che hanno il compito di fissare le competenze dei vari enti e delle varie istituzioni, non sono sufficienti a favorire l'integrazione operativa fra di essi.

Occorre un'intesa più mirata alla situazione locale, più dettagliata di quanto possa essere una legge, pensata come uno strumento più agile, verificabile e correggibile secondo l'esperienza.

Risolvere il problema dell'integrazione significa rendere possibili o migliorare le relazioni e le comunicazioni, e non solo fare interventi su alcuni, per aumentare i loro livelli di funzionalità.



Handwritten signature

Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguegg: nei verbal e multimediali

L'alto grado di funzionalità non è sufficiente, infatti, accade che anche le persone ad altissimo livello di funzionalità patiscano la carenza di integrazione, in misura che può spingersi fino alla conflittualità radicale.

Bisogna entrare in un vera e propria CULTURA DELL'INTEGRAZIONE, senza mai stereotipare l'individuo, ossia l'alunno, ma viverlo sia nella sua individualità che globalità, al fine di poterlo educare attraverso una giusta integrazione, alla propria crescita personale.

Non si induce integrazione se non la si sta vivendo:

Infatti non si riesce a perseguirla per gli altri con l'atteggiamento di chi costruisce, ad es. per dovere professionale, una realtà che gli è esterna, che non riguarda la sua vita; ma la si realizza solo essendone personalmente e profondamente coinvolti, cioè dandone in ogni momento testimonianza naturale, spontanea, continua nell'atteggiamento, nelle scelte, nella parola.

La mancanza di questa coerenza e di questa convergenza è stata e continua ad essere tante volte la causa o del fallimento dei tentativi di integrazione o dei loro risultati insufficienti.

Sia nella scuola, che nel lavoro, che nel tempo libero, quando gli operatori non vivono nei loro collegamenti professionali un sufficiente livello di integrazione, l'accoglienza di una persona in difficoltà risulta molto difficile o addirittura fallimentare.

Esige dunque un momento iniziale di attenzione al dialogo condotto da una parte dalla società nei suoi servizi educativi, sanitari, assistenziali e ricreativi, e dall'altra dalle famiglie.

Questo dialogo non è sempre facile, poiché deve superare difficoltà ideologiche, comportamentali e operative.



Si dichiara che il presente documento di Antonella Sibio, in formato elettronico, composto da n. 15 pagine nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione "Contributi Multimediali" del sito www.assodolab.it a pagina 4 in data 16 luglio 2013, ed assegnato il n. 57 dell'elenco.



12

Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino DelBuono

Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali



Si dichiara che il presente documento di **Antonella Sibio**, in formato elettronico, composto da **n. 15 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione "Contributi Multimediali" del sito www.assodolab.it a pagina 4 in data **16 luglio 2013**, ed assegnato il n. 57 dell'elenco.



INTEGRAZIONE O VIOLENZA?

Guardando la realtà scolastica, non possiamo non essere attenti a quelle forme che colpiscono in varia misura la "vitalità" degli alunni, degli operatori scolastici e di coloro che collaborano con la scuola.

Vogliamo evidenziare, quel sottile confine che separa l'integrazione dalla "violenza", e quindi l'educazione dalla non educazione.

VIOLENZA DA INCOMPLETO O DISTORTO CONCETTO DI EDUCAZIONE

Una delle forme di violenza più sottile e meno evidente, tanto da non essere generalmente riconosciuta nella sua sostanza effettiva, è quella del docente convinto che l'educazione, da lui curata per gli allievi, esige da loro dei cambiamenti, ma non ne comporta contemporaneamente anche a lui.

E' una forma di violenza non grave, ma che si osserva quando il docente concepisce l'educazione come qualcosa che egli deve fare sugli altri (alunni), senza però coinvolgere la sua persona nel processo di crescita ipotizzato e programmato.

In questo caso la posizione del docente è quella di chi pensa di dover dire e ordinare ciò che gli altri devono fare, di chi, esercitando il diritto

Si dichiara che il presente documento di **Antonella Sibio**, in formato elettronico, composto da **n. 15 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito www.assodolab.it a pagina **4** in data **16 luglio 2013**, ed assegnato il n. **57** dell'elenco.

Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR

Prof. Agostino Del Buono
Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali



di costringere altri a percorrere una certa strada, ne resta al di sopra e al di fuori.

La vera educazione non si realizza in un rapporto unilaterale che mette al centro la parola e i comandi del docente, imponendo agli alunni l'ascolto e l'esecuzione.

Il ruolo di insegnare non è assegnato in modo esclusivo al docente; così come il ruolo di apprendere non tocca solo agli allievi.

I due ruoli devono essere vissuti entrambi al momento giusto da entrambe le parti.

L'insegnante perennemente "in cattedra" e l'alunno passivo nel farsi guidare da chi ne vive il diritto, sono personaggi di una concezione educativa incompleta, distorta e violenta nei confronti degli allievi.

Le conseguenze di questa forma di violenza sono quelle della mancanza di una vera relazione:

- la costrizione percepita dall'allievo, che altrove cerca e pensa di identificare gli spazi della sua libertà;
- la fatica dei docenti nel premere e nel costringere, non sempre con i risultati attesi, e talvolta invano;
- la mortificazione degli interessi autentici, per curare cose imposte e lontane da ciò che può coinvolgere e appassionare profondamente.

Ad evitare questa violenza, spesso non riconosciuta come tale, sopportata dagli alunni come una sofferenza da eliminare quanto e al più presto possibile, occorre che i docenti approfondiscano





Si dichiara che il presente documento di **Antonella Sibio**, in formato elettronico, composto da **n. 15 pagine** nel formato A4, è stato pubblicato nella sezione **"Contributi Multimediali"** del sito **www.assodolab.it** a pagina **4** in data **16 luglio 2013**, ed assegnato il **n. 57** dell'elenco.



*Il Presidente Nazionale Assodolab
Ente Accreditato MIUR*

Prof. Agostino Del Buono

*Esperto in Tecnologie dell'Informazione e della
Comunicazione e Linguaggi non verbali e multimediali*

il loro concetto di educazione, imparando a riconoscere nell'alunno una persona, con la sua originalità, il suo modo di conoscere e operare, i suoi interessi, il suo modo di cercare e testimoniare la verità, il modo unico con cui riesce in quel gioco di essere e non essere, che permette di amare.

Solo conoscendo questo è possibile al docente vivere assieme ai suoi allievi un confronto continuo di modelli, tutti legittimi, degni di dialogare e capaci di arricchirsi reciprocamente.

VIOLENZA DALL'USO DI UNA AUTORITA' PATOLOGICA

15.